

UN GIUSTO RIMPROVERO

Dormano pure in santa pace coloro che della pubblica igiene e salute hanno la responsabilità e sia il loro risveglio non tardivo, se per mala ventura peggiori conseguenza abbiano a derivare dalla mancanza di pronti ed energici provvedimenti.

Dormano pure e lascino che il vaiuolo serpeggiante in città continui a far vittime e cresca per tal modo il suo germe con pericolo che tempi più adatti ne favoriscano un impreveduto sviluppo.

A promuovere le necessarie precauzioni contro il male non valsero i continui lamenti privati e tanto meno gli eccitamenti della locale stampa or sotto la forma di rispettosa preghiera, or sotto quella di vivace critica.

È destino quasi sempre che anche combattendo per una causa giusta siano di ben meschino risultato coronate le buone intenzioni del giornalismo acquese!

Questo sfogo, che prepotente ci esce dall'animo, ha la sua ragion d'essere in un sincero affetto alla nostra città.

Già dicemmo che nemici delle parole rimbombanti, nemici di quelli che criticano a destra e a sinistra, purchè qualche cosa facciano, nelle nostre modeste osservazioni là miriamo, ove la nostra coscienza addita il bene.

Che se errori involontarii a men retti apprezzamenti ci avessero condotti, desideriamo di vero cuore di essere avvertiti per quella ammenda che è dovuta e che è giusto venga pretesa.

Ma finchè ci sorreggono i fatti, e le nostre accurate indagini ci raffermano sulla verità delle cose, noi abbiamo il dovere e il coraggio di rimproverare.

Ed è in verità equo che si rimproveri come ancora oggi non si siano prese contro il vaiuolo quelle misure, che la prudenza e l'esperienza di altre città hanno suggerito e sono omai riconosciuti semplici ed elementari.

COMIZIO AGRARIO

Il giorno 24 corrente, a quanto ci venne assicurato, avrà luogo una nuova riunione dei rappresentanti dei Comuni chiamati a ricostituire il Comizio Agrario.

Diamo la notizia colla più viva soddisfazione perchè siamo fermamente convinti della necessità che anche in Acqui tale Istituto possa gettare salde radici e tutelare efficacemente i molteplici e gravi interessi a cui deve rivolgere le sue cure.

Non crediamo che alcuno di detti rappresentanti vorrà mancare all'appello; perchè, ciò facendo, incorrerebbe in una grave responsabilità, e verrebbe meno a quella fiducia in lui riposta dal Comune che lo ha nominato; ma la presenza materiale non basta. Bisogna che ciascuno di essi apporti con sè quella dose di buona volontà; che, bisogna pur dirlo, è mancata purtroppo sin qui, facendo riuscire a nulla l'ultima riunione tenuta.

Bisogna che essi si persuadano soprattutto della necessità di mettere alla testa del Comizio una persona che abbia e tempo, e attività ed attitudine sufficiente per dargli quell'impulso vigoroso senza di cui esso sarà sempre condannato a morire di anemia.

Sarebbe un far torto al nostro Circondario il credere che non si trovi una persona adatta all'uopo, come pretenderebbe taluno; è piut-

tosto questione di discutere sul serio i titoli dei candidati e di ispirarsi unicamente al criterio di fare una scelta che assicuri l'esito dell'Istituzione. Non si rinnovi l'errore già commesso altre volte di nominare a Presidenti persone rispettabilissime, ma che non avevano assolutamente i requisiti richiesti per tale carica. Si dirà che l'insuccesso precedente non fu prodotto solo da ciò, e noi lo vogliamo ammettere di buon grado; ma non ci si potrà contestare che la biasimevole indifferenza manifestata dalla popolazione al riguardo delle sorti del Comizio, ha avuto anche in gran parte sua causa nella persuasione radicata in molti che il medesimo, come era diretto, non potesse dare buoni frutti. Ora è ancora più difficile che non in passato l'assicurare una vita florida al Comizio Agrario, essendo entrata nell'opinione generale la consuetudine di considerarlo come un'istituzione abortita fra noi. Perciò appunto insistiamo assai che si vada guardinghi nella scelta del Presidente, persuasi come siamo che dalla fiducia che potrà ispirare questi, dipenderanno in gran parte le sorti del Comizio e l'appoggio che esso troverà nella cittadinanza.

Quest'appoggio noi non dubitiamo che non mancherà quando tutti vedranno volgersi a scopi pratici l'opera del Comizio; come non dubitiamo che i diversi Comuni del Circondario, ciascuno in proporzione delle sue risorse, concorreranno ad assicurarsi l'esistenza.

Tale contributo, che può essere tenuto entro modestissimi limiti, non sarà di aggravio sensibile alle finanze comunali, e porterà notevole vantaggio a tutto il Circondario, ponendo il Comizio in grado di far sentire efficacemente la propria influenza in tutto ciò che ha tratto al progresso dell'agricoltura, vera ed unica sorgente di benessere per le nostre popolazioni. Il che dev'essere nel desiderio di tutti, anche senza riflettere alla vergogna che ne verrebbe ad Acqui dal non aver saputo mantenere in vita un'Istituzione che in altre città del Piemonte ha dato e dà ottimi risultati, mentre alcune di esse non hanno l'importanza che ha la nostra città come centro di una vasta e riputata zona viticola.

UNA VERTENZA APPIANATA

Al riguardo della nota vertenza del nostro Direttore col giornale l'Avvisatore per una anonima corrispondenza da Strevi inserita su quel giornale a proposito delle elezioni amministrative colà seguite, siamo lieti di annunciare ch'essa venne appianata mercè l'amichevole intervento degli onorevoli Oddone, e Bobbio e avvocati Fiorini e Persi.

Il signor Giovanni Panizza, direttore dell'Avvisatore, rilasciava la seguente dichiarazione:

« Dichiaro io sottoscritto, dietro le spiegazioni avute dall'avv. Braggio sull'operato dell'ufficio elettorale nelle elezioni amministrative seguite nel comune di Strevi il 30 luglio ultimo scorso, di essere dolente della pubblicazione avvenuta nel numero 108 del giornale l'Avvisatore di una corrispondenza da Strevi nella quale si contengono al riguardo apprezzamenti insussistenti. »

Alessandria, 15 gennaio 1888.

GIOVANNI PANIZZA.

E così ebbe termine la vertenza che, dalla realignità sciocca di un corrispondente menso occasionali, non valse però a menomare in alcun modo i cordiali rapporti dei Direttori

di due giornali che militano schiettamente e sinceramente nel campo democratico.

La delicatezza del signor Panizza fece sì ch'egli non volle declinare il nome dell'autore, il quale, avuto sentore della faccenda, pensò bene di fare la voce del pesce, lasciando il Direttore dell'Avvisatore a sbrigarsela come meglio credeva. Noi, come dicemmo, non abbiamo avuto il piacere di sapere chi sia questo bel signore che diede prova di una prudenza così esemplare ed ammirevole. Chiunque esso sia, gli diremo che il suo contegno posteriore alla pubblicazione dell'articolo fu in ragione diretto della lealtà dimostrata nello inviare una corrispondenza dove si contengono apprezzamenti che lo stesso signor Panizza, nella sua onesta coscienza, ha come sopra giudicato.

La Direzione.

SCUOLA SERALE

Venerdì scorso, questa scuola, dove gli operai adulti e loro figli trovano mezzo di fruire degli inestimabili vantaggi dell'istruzione, riceveva l'inaspettata visita dell'ispettore scolastico, l'egregio cav. Merello.

A quanto ci venne riferito, nella scuola degli analfabeti, tanto nell'esame dei quaderni a cominciare dalla prima sino all'ultima lezione, come dalla lettura del sillabario fatta da vari alunni, avendo potuto constatare i sensibilissimi profitti ottenuti, ebbe lusinghiere espressioni per il solerte ed infaticabile maestro Sig. Bertonasco.

Nelle altre tre, prima, e due seconde elementari, visitò i lavori degli alunni, fece eseguire sulla lavagna operazioni di aritmetica e li interrogò sopra parecchie cose a cui risposero con sufficiente prontezza, e correttezza. Indi dopo aver passato in rassegna le decurie, dove come in limpido specchio, si riflettono le presenze degli allievi, si accomiatò, esprimendo la sua viva soddisfazione per l'andamento della scuola, non senza rivolgere parole di lode ai maestri Signori Boverio, Benzi ed Orsi per l'attività e perspicacia, che spiegano nel disimpegno delle loro mansioni, ed esortare gli alunni a frequentare con crescente zelo la scuola, onde rispondere degnamente all'aspettazione della Giunta Municipale, e di alcuni benemeriti cittadini che la sostengono con diversi sussidi, e della Società Operaia che la promosse.

Intanto cogliamo l'opportunità per annunciare, che il Sig. Merello, il quale nella diffusione dell'istruzione ed educazione riconosce una leva potente di incivilimento, quanto prima terrà una pubblica conferenza, in cui svolgerà il tema, dell'utilità dell'istruzione popolare

LA CREMAZIONE

A Torino ebbe luogo con una cremazione la prova di collaudo del crematoio eretto in quel cimitero.

La funzione venne promossa dalla Società per la cremazione in Torino.

L'edificio, il vero tempio crematoio a cui si accede da due porte, delle quali una esterna per gli acattolici, comincia con una specie di vestibolo, dove viene recata la bara.

E il vestibolo è nello stesso tempo la stanza cineraria, perchè qui si depositano le urne, ordinate in cellette come nei colombarii dei latini. Da questa sala la bara, posta in un carrello che si fa scorrere su apposite rotaie,